

# Indice

## *Introduzioni*

- Il valore delle Autonomie in un mondo globale*  
di **Daniele Lazzeri** ..... 11
- Gli Argonauti e il Vello d'Oro dell'Autonomia*  
a cura del **Think tank "Il Nodo di Gordio"**..... 13

## *Prefazioni*

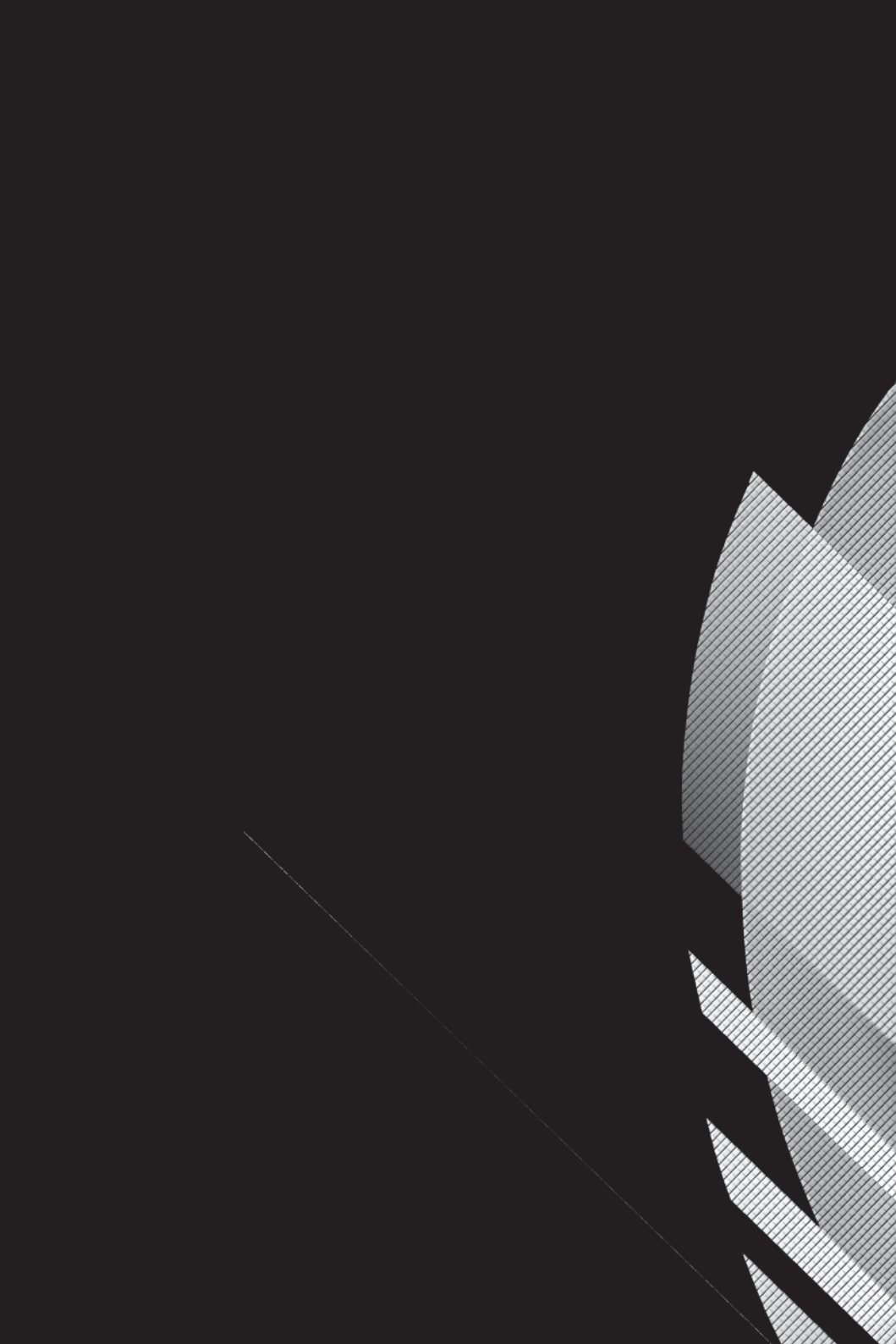
- Autonomia e convivenza fra popoli.*  
*Nuove frontiere per fede, lingua, civiltà in Azerbaijan*  
di **Diego Moltrèr**..... 19
- Trentino e Alto Adige meglio di Onu e UE*  
di **Sergio Divina**..... 21
- L'Autonomia del Trentino-Alto Adige/Südtirol: un modello riuscito*  
di **Franco Panizza** ..... 23
- Valorizzare le tradizioni per favorire l'integrazione*  
di **Sandro Beber**..... 25
- Minoranze linguistiche vera Identità*  
di **Bruno Groff**..... 27

## **Terre degli Argonauti**

- Le rovine dell'Impero. Scenari di crisi e sistema delle autonomie*  
di **Andrea Marcigliano** ..... 13
- Autodeterminazione, autonomia e specialità*  
di **Stefano Bruno Galli**..... 29
- L'OSCE e l'impegno delle istituzioni europee a tutela  
delle minoranze nazionali*  
di **Riccardo Migliori**..... 31

<i>Indipendenze e autonomie: il principio di autodeterminazione esterna e interna</i> di <b>Matteo Marsini</b> .....	61
<i>Dalla successione degli Stati nei trattati ai GECT: la terza via tra autonomia e cooperazione</i> di <b>Francesca Oresta</b> .....	69
<i>Università come modi di essere di una comunità</i> di <b>Fabrizio Casella</b> .....	75
<i>Easternisation e nuova Via della Seta: l'ombra lunga della Cina fra enclaves, exclaves, territori non riconosciuti e isolotti diversamente rivendicati</i> di <b>Giulio Prigioni</b> .....	83
<i>L'Uzbekistan al bivio</i> Continuità e discontinuità nelle vicende politiche di uno "stato-nazione imperfetto" dell'Asia Centrale di <b>Franco Cardini</b> .....	89
<i>Genesi dell'identità bosniaco-musulmana e le sorti dell'autonomia politica del Sangiaccato. Un nuovo Alto Adige?</i> di <b>Marcello Ciola</b> .....	121
<i>Alsazia, da terra di scontri a carrefour d'Europa</i> di <b>Augusto Grandi</b> .....	133
<i>Autodeterminazione dei popoli e integrità territoriale: il Nagorno-Karabakh</i> di <b>Antonciro Cozzi</b> .....	137
<i>Panoramica delle iniziative di mediazione dell'OSCE: il caso del Nagorno-Karabakh</i> di <b>Gulshan Pashayeva</b> .....	163
<i>Le aspirazioni secessioniste dei popoli africani</i> di <b>Marco Cochi</b> .....	179
<i>In-dipendenze curde</i> di <b>Francesco Ventura</b> .....	189

<i>Autonomia e glottodiversità in Eurasia: Baschi, Udi, Burusho e Kalash</i>	
Europa: Euskal Herria	
di <b>Ermanno Visintainer</b> .....	203
<i>Dopo la Brexit torna il sogno dell'unificazione d'Irlanda</i>	
di <b>Fabio Polese</b> .....	217
<i>Padania vs Italia: che ne è... Stato?</i>	
di <b>Marco Ferrazzoli</b> .....	223
<i>Tra Rasenna e Dioniso. Ragionamenti a margine di Identità e sviluppo. La Maremma Toscana</i>	
di <b>Gianni Bonini</b> .....	229
<i>Un nuovo patto tra popoli alpini e pianura</i>	
di <b>Mariano Allocco</b> .....	241
<i>Oc, Oil, Francoprovenzale e Walser: convivenza attraverso l'autonomia</i>	
di <b>Alessandro Grandi</b> .....	251
<i>In Valle d'Aosta uno Statuto speciale che eviti colpi di mano del centro</i>	
di <b>Luciano Emilio Caveri</b> .....	259
<i>The Origin of Levantine Communities in the Eastern Mediterranean Port Cities</i>	
di <b>Leonardo Manzari e Laura Ebreo</b> .....	265
<i>Gli autori</i> .....	275
<i>Monografie e paper</i> .....	281





*Introduzioni*

**Il valore delle Autonomie  
in un mondo globale**

**Gli Argonauti e il Vello d'Oro  
dell'autonomia**

## Il valore delle Autonomie in un mondo globale

Daniele Lazzeri\*

Stiamo attraversando indubbiamente un'epoca di crescenti tensioni. Il mondo è pervaso da conflitti religiosi ed etnici, da rivendicazioni territoriali e da frizioni ataviche mai del tutto sopite che minano alla radice la pacifica convivenza tra i Popoli.

Un'era di turbolenze che dallo "Scontro di Civiltà" sta passando all'annientamento delle Civiltà. Il progressivo allargamento degli spazi determinato dal processo di globalizzazione economica e finanziaria e l'ingresso nella storia del XXI secolo di nuove e antiche potenze regionali incrinano gli equilibri di un mondo sempre più multipolare.

Dal quadrante mediorientale alle sponde del Nord Africa, dalle rivendicazioni delle "Piccole Patrie" nel Vecchio Continente alla magmatica realtà del mondo centroasiatico, è tutto un ribollire di tensioni che rischiano di aumentare il già caotico scacchiere geopolitico.

In risposta a questa situazione, un insieme di forze centripete si oppongono alla perdita identitaria proponendo modelli che nulla hanno a che spartire con il concetto di Autonomia ma che, al contrario, rappresentano mere cellule atomizzate, impegnate a difendere ciecamente il proprio microcosmo.

Ciò che al contrario va riscoperto, è quel pluriverso di identità, di tradizioni e di storia che, affondando le proprie radici in un passato lontano, non meritano di essere annacquate nel mare magnum della globalizzazione. Un patrimonio prezioso che può essere valorizzato al di là e al di fuori dei particolarismi campanilistici, degli egoismi neo-tribali o di vili interessi di bottega.

Il volume "Terre degli Argonauti" nasce proprio con questo spirito. Quello di far riflettere il lettore sull'attualità e sul valore dell'Autonomia.

---

\* *Chairman del think tank* "Il Nodo di Gordio"

Grazie ai qualificati interventi di esperti, diplomatici e studiosi della materia, la presente raccolta di saggi – pubblicata con il contributo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale – propone l’analisi e l’approfondimento di alcune aree di conflitto e di alcuni modelli in cui la struttura istituzionale ispirata ai principi autonomistici è risultata vincente. A partire dal modello della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol che ha fatto della convivenza e dell’incontro tra Popoli un punto di forza anche grazie al particolare statuto a tutela delle minoranze linguistiche presenti sul territorio, dai Mocheni ai Cimbri, ai Ladini.

Un esempio che, negli scorsi anni, il think tank “Il Nodo di Gordio” e il Centro Studi “Vox Populi” hanno più volte illustrato nel corso di incontri presso numerosi Paesi esteri e di interviste alla stampa internazionale.

Un modello “esportabile” quindi e utile a dirimere situazioni di conflitto in diverse aree del pianeta. Per passare dallo “Scontro di Civiltà” al “Confronto tra Civiltà”. È questa l’esperienza dei Popoli delle Alpi che vedono le proprie montagne non come confine invalicabile ma come fortezza comune dell’Europa. 🗨️

**Daniele Lazzeri**

*Chairman del think tank “Il Nodo di Gordio”*

## **Gli Argonauti e il Vello d'Oro dell'autonomia**

a cura del Think tank “Il Nodo di Gordio”

Il Mito degli Argonauti e della nave Argo è uno dei più complessi. Sia per la vetustà sia perché ne esistono versioni di ogni tipo. D'altronde lo stesso Omero, che lo conosceva, ne utilizza non pochi spunti nell'*Iliade* e nell'*Odissea*, a partire dal tallone d'Achille che riporta alla caviglia di Tale (il gigante ucciso con un chiodo nella vena della caviglia) o al tallone di Mopso (morto per un morso di un serpente). Ma è soprattutto il viaggio di Ulisse a ricordare le peripezie di Giasone dopo aver recuperato il Vello d'Oro.

Un viaggio con aspetti iniziatici, ma in questa sede ci si vuole soffermare sulle mete del viaggio. Mete raggiunte attraverso percorsi assolutamente impossibili, sotto l'aspetto geografico. Ma, proprio per questo, estremamente significative. Perché frutto di un'idea ancestrale, di un retaggio comune dal Mediterraneo ai Mari del Nord ma che arriva sino all'Oceano Indiano.

C'è solo l'imbarazzo della scelta, tra le versioni del viaggio di Giasone e di Medea. A bordo dell'Argo, cioè della prima nave in assoluto. Ed è la Dea Atena a insegnare l'arte della navigazione agli eroi che si impegnano nell'impresa. Eroi e semidei, anche in questo caso a ricordare una comune discendenza celeste. E la nave primigenia, dopo aver condotto gli Argonauti sino alla Colchide per recuperare il Vello, affronta fiumi e montagne, laghi e deserti. Una versione ipotizza che Argo, attraverso il fiume Phasis (nell'attuale Georgia), abbia raggiunto l'Oceano Indiano. Solo nel 1439 la Repubblica di Venezia avrebbe compiuto un'operazione di questo tipo, “Galeas per montes”, trasportando una flotta attraverso le montagne per raggiungere il Lago di Garda e ingaggiare battaglia contro i milanesi. Ma non ha importanza l'impossibilità “fisica” del tragitto degli Argonauti, occorre soffermarsi sul percorso, sulla narrazione del Mito.



Dall'Oceano gli Argonauti sarebbero poi tornati nel Mediterraneo risalendo il Mar Rosso o circumnavigando l'Africa e rientrando dallo stretto di Gibilterra.

Un'altra versione ipotizza invece la risalita del Don e, con altri passaggi fluviali, l'arrivo nel Golfo di Finlandia. Da qui Argo avrebbe seguito le coste settentrionali dell'Europa sino a raggiungere Gibilterra e rientrare nel Mediterraneo. Simile un altro percorso, risalendo il Danubio per poi passare all'Elba (il fiume), raggiungere lo Jutland, spostarsi verso l'Irlanda e di nuovo raggiungere quelle che noi consideriamo come "Colonne d'Ercole". Non male, come impegni, per la nave primigenia e per i primi navigatori.

Tra l'altro queste navigazioni nei Mari del Nord riportano all'interpretazione che Felice Vinci, nel suo "Omero nel Baltico", offre dell'*Iliade* e dell'*Odissea*. Partendo da un passo di Plutarco, che colloca Ogigia (l'isola di Circe) a cinque giorni di navigazione – verso Occidente – dall'isola di Britannia, Vinci ipotizza che gli avvenimenti legati alla guerra di Troia si siano svolti non tra Mediterraneo e Mar Nero, ma nel Baltico, alcune centinaia di anni prima che le popolazioni del Nord migrassero verso il Sud e la Grecia a causa di un mutamento delle condizioni climatiche. E, trasferendosi, avrebbero portato con sé anche i nomi dei luoghi, utilizzati per indicare le nuove terre. Una suggestione, o una interpretazione, che rispecchierebbe anche l'idea comune a molti popoli indoeuropei – ricordata anche nei Veda – di una origine iperborea.

Ma le versioni sul viaggio di Giasone non prevedono solo un viaggio sino all'Europa del Nord. Secondo un altro racconto, Argo avrebbe risalito il Danubio e, passando per l'Istria, avrebbe raggiunto il Mar Adriatico. Oppure si sarebbe smarrita nell'Adriatico dopo essere rientrata dal Mar Nero. In entrambi i casi gli Argonauti avrebbero successivamente risalito l'Eridano (il Po) e, attraversando le Alpi, sarebbero arrivati al Rodano per poi rientrare nel Mediterraneo. Dunque, nel passaggio attraverso le Alpi, avrebbero incontrato Cordelia, l'antica Aosta prima che i Romani la trasformassero in Augusta Praetoria Salassorum. Cordelia, lo stesso nome della città, nell'attuale Turchia, diventata Kar-

siyaka (nella zona di Smirne-Izmir). E Cordelo, il mitico capostipite dei Salassi, era compagno di Ercole che, a sua volta, è uno dei protagonisti dell'avventura degli Argonauti.

I racconti del viaggio indicano poi, tra le varie mete raggiunte a seconda della versione, la Liguria, l'Elba (in questo caso l'isola), la Sardegna, Scilla e Cariddi, le isole Lipari, Corfù, il golfo di Sirte e la Libia con il suo deserto e Creta.

Percorsi che, in definitiva, coinvolgono l'Europa intera, la costa sud del Mediterraneo, l'area caucasica, l'attuale Turchia e persino l'Asia sino all'India. Quasi a seguire le tracce delle migrazioni indoeuropee, da tempo pressoché negate o dimenticate – per mere ragioni di correttezza politica – ma improvvisamente riemerse con forza grazie al sito archeologico di St. Martin de Corléans, proprio ad Aosta.

Una comune origine, quella delle località raggiunte dal mitico viaggio di Argo, ma declinata in una infinita diversità di Stati e di alleanze. Regni di ogni dimensione, lingue differenti anche quando la radice era la medesima, costumi che cambiavano inevitabilmente nel rapporto tra gli indoeuropei e le popolazioni locali. Rapporti a volte conflittuali ma spesso avviati senza contrasti. Giasone e i suoi compagni di avventura attraversano le terre che oggi rivendicano la propria autonomia, il proprio diritto ad esistere sulla base delle proprie tradizioni e della propria cultura. Basti pensare al viaggio lungo l'Eridano, costeggiando le terre venete prima di arrivare in Piemonte, per poi passare in Valle d'Aosta e, valicate le Alpi, ridiscendere verso il mare nelle regioni occitane. E ancora la Sardegna, la Sicilia. Lo stesso vale per il Danubio e, seppur in misura ridotta, per il Don. Inevitabile, in fondo. Le civiltà sono nate e si sono sviluppate intorno ai fiumi e non perché – come tenta di spiegare qualche improbabile trasmissione televisiva con ridotte conoscenze della geografia anche italiana – i corsi d'acqua fossero Ley lines, ma semplicemente perché i fiumi, oltre a fornire l'acqua per bere e per irrigare, erano più facilmente utilizzabili per viaggiare o trasportare le merci. Dunque sulle rive sorgevano villaggi e si sviluppavano culture. E nascevano alleanze ma anche contrasti e scontri.

Non solo in Europa. Ma anche nel Mar Nero, e nel viaggio immaginato verso l'India, la nave primigenia segna la rotta attraverso Paesi che ancora oggi sono alle prese con problemi di confini, di minoranze, di differenze, di richieste di autonomie spesso negate. Servirebbe nuovamente Argo, da varare nel Lago di Caldonazzo e da far scendere lungo il Brenta sino all'Adriatico. Per poi navigare liberamente verso le mete dove serve il Vello d'Oro di un'Autonomia che funziona. 📧

***Think tank* “Il Nodo di Gordio”**